



Crolli, Italia Nostra contro il vallo tomo «Tremendo sfregio»

MORI - Non si ferma il dibattito sul vallo tomo che la Provincia ha intenzione di edificare a protezione delle case di via Teatro, minacciate dai potenziali distaccamenti di rocce dalla parete di Monte Albano. L'ultimo intervento è quello di Italia Nostra, che per bocca del presidente della sezione trentina Bruno Toffolon argomenta che benché «la Provincia abbia fatto del paesaggio e della partecipazione due encomiabili bandiere, questi vessilli purtroppo sono spesso ammainati di fronte ad altre convenienze. Da anni si teme che dalla parete del Monte Albano un grosso masso possa staccarsi. L'ultima indagine geologica afferma che "sarà fondamentale per comprendere la reale dinamica del volume roccioso l'installazione di un sistema di monitoraggio delle fessure" i cui dati "potranno essere utilizzati per realizzare un sistema di allerta per l'eventuale fase di stabilizzazione o rimozione del diedro". Dunque si sottolinea la necessità di un preliminare monitoraggio sia l'esistenza di soluzioni alternative (stabilizzazione o rimozione). Invece, dopo un sorvolo in elicottero, il servizio Prevenzione rischi della Provincia dichiara inopinatamente

la "somma urgenza" e dispone l'immediata realizzazione di un "vallo tomo": una muraglia di terra armata, alta come una casa di due-tre piani e lunga centinaia di metri, a ridosso del centro, devastando la campagna terrazzata». «E il paesaggio? - si domanda Toffolon -. Del celebrato paesaggio trentino nessuno sembra preoccuparsi, tranne un gruppo di abitanti che si mobilita per dimostrare l'impatto brutale dell'opera: uno sfregio insopportabile a un bellissimo paesaggio terrazzato. Un danno permanente per un pericolo potenziale e temporaneo, visto che la muraglia di terra dovrebbe proteggere dai frammenti che potrebbero cadere a valle durante la demolizione del masso. Un danno evitabile, dato che - in caso di demolizione - vi sarebbero alternative meno impattanti per proteggere l'abitato. Un danno che si aggiungerebbe ai tanti già subiti da Mori, dall'insensata zona industriale alle Casotte, alle stravaganti tinteggiature dei più antichi edifici. E la partecipazione? Le celebrate virtù della partecipazione popolare sono prontamente accantonate quando si tratta di risolvere per le spicce un annoso problema burocratico».